

Ho *asciugato* i pantaloni e ora sono *asciutti*

Luisa di Valvasone

PUBBLICATO: 1 AGOSTO 2022

Quesito:

Diversi lettori ci domandano se le parole *asciutto* e *asciugato* siano sinonimi, se esistano differenze di impiego tra l'una e l'altra, e se siano corrette costruzioni come “i pantaloni *si sono asciugati* al sole”.

Ho *asciugato* i pantaloni e ora sono *asciutti*

Per rispondere alle domande dei lettori, occorre innanzitutto distinguere i due termini *asciutto* e *asciugato* sia sul piano della categoria grammaticale di appartenenza sia riguardo alla loro etimologia.

Asciugato è il participio passato del verbo *asciugare* (anche riflessivo, *asciugarsi*), il quale deriva dal latino tardo *exsucāre* ‘trarre il succo’ (composto di *ex* ‘da’ e *sūcus* ‘succo’) con sovrapposizione del prefisso *ad-* (cfr. DELI). Come ci spiegano i dizionari, i significati e gli usi figurati del verbo sono molti; ne ricordiamo alcuni tratti dalle voci *asciugare* e *asciugarsi* del GRADIT: il primo e più comune significato è ‘rendere asciutto eliminando l’umidità specialmente con un panno o con l’esposizione a una fonte di calore’ (*asciugare i piatti con uno strofinaccio; asciugare le mani, la faccia; e anche asciugare il pianto, le lacrime a, di qualcuno*, nel senso figurato di ‘consolarlo’) e per il riflessivo ‘diventare asciutto’ (*stendere il bucato ad asciugarsi*) e ‘togliersi di dosso l’acqua o l’umidità’; per estensione anche ‘seccare, disseccare’ (*il caldo asciuga la gola*) e ‘prosciugare’ (*asciugare una palude* e figurativamente *asciugare un fiasco, un bicchiere*, ‘berne tutto il contenuto, scolarlo’); sono comuni anche i sensi figurati ‘privare di denaro, di risorse’ (*il mutuo ha asciugato il mio conto*), ‘rendere conciso, stringato’ (*asciugare uno scritto, il proprio stile*) e ‘dimagrire’ (*ti sei asciugato con l’età*). Il verbo ha inoltre dato origine a molti derivati (*asciugabile, asciugamento, asciugata, asciugatoio, asciugatrice, prosciugare*) e composti (*asciugamano, asciugacapelli, lavasciuga*).

Asciutto è invece un aggettivo (e in alcuni contesti, come vedremo, anche sostantivo) derivato dal latino *exsūctu(m)*, che, secondo il DELI, è participio passato di *exsūgere* ‘succhiare, suggerere’, con sostituzione del prefisso *ex-* in *ad-*, mentre secondo *l’Etimologico* si tratterebbe del participio passato di *exsucāre*, da cui deriva anche *asciugare*. Come primo significato il GRADIT registra ‘che non è cosparso o intriso di liquido’ (*il bucato è asciutto, se non ho i capelli asciutti non esco*) e, detto di bacino o corso d’acqua, ‘prosciugato, senz’acqua’ (*torrente, pozzo asciutto*); l’aggettivo è spesso impiegato in riferimento al clima ‘secco, privo di umidità’ o alla mancanza di denaro (*avere le tasche asciutte*); negli usi figurati ha valore di ‘magro ma vigoroso e atletico’ (*un fisico asciutto*), di ‘conciso, sobrio’ (*uno stile asciutto*) e di ‘brusco, secco, privo di cordialità’ (*rispose in modo asciutto*); infine, come sostantivo maschile, usato solo al singolare, indica un ‘clima secco’ o un ‘terreno non bagnato’ (*camminare sull’asciutto; all’asciutto*, ovvero ‘al riparo’). Dall’aggettivo derivano il composto *pastasciutta* e locuzioni comuni come *restare a bocca asciutta* (cioè ‘a digiuno’ o figurativamente ‘senza niente’) e *pane asciutto*

(‘pane senza companatico’).

Sia l’aggettivo *asciutto* sia il verbo *asciugare* sono attestati in italiano fin dal XIII secolo e sono ben documentati nell’intera letteratura nostrana (si veda, ad esempio, il ricco apparato di attestazioni proposte dal [GDLI](#)).

Da quanto visto finora possiamo già individuare la principale differenza tra *asciutto* e *asciugato*: non solo i due termini non condividono lo stesso percorso etimologico, come invece ipotizzano alcuni lettori, ma il primo è un aggettivo e come tale deve essere impiegato (o al più come sostantivo nei significati possibili), mentre il secondo è un participio passato e dunque è l’unica forma corretta per creare i tempi composti del verbo *asciugare*: si dirà *i pantaloni si sono asciugati al sole*, e non **i pantaloni si sono asciutti al sole*, *ho asciugato i piatti* e non **ho asciutto i piatti*. Va però segnalato che anticamente era in uso anche *asciutto* come participio di *asciugare*. Il [Tommaseo-Bellini](#) registrava *asciutto* come participio passato di *asciugare* e forma sincopata di *asciugato*. Lo troviamo attestato, ad esempio, nel *Filocolo* di Boccaccio (“Queste parole dette, Florio, asciutti i lagrimosi occhi, uscì dalla camera”) e nel XVIII canto dell’*Orlando Furioso* (“Come impasto lione in stalla piena, / che lunga fame abbia smaccato e asciutto, / uccide, scanna, mangia, a strazio mena / l’inferno gregge in sua balia condotto”). Tuttavia, come detto, si tratta di un impiego antico, oggi non più in uso. Il [GDLI](#) registra inoltre, come dialettale, il verbo *asciuttare*, derivato di *asciutto* (nel *Pasticciaccio*, Gadda usa la forma *asciuttamani* per *asciugamani*), ma si tratta ancora di una forma antica o dialettale e non propria dell’italiano standard.

Dunque, quando *asciugato* è impiegato come participio nella formazione dei tempi composti di *asciugare* non vi sono dubbi sulla sua correttezza rispetto ad *asciutto*. Naturalmente, come molti participi italiani, anche *asciugato* può assumere valore aggettivale (*i piatti sono asciugati*, *una maglietta asciugata*), ed è qui che nasce la sovrapposizione con *asciutto* e i dubbi riguardo alla loro sinonimia. Non c’è dubbio che i due termini appartengano allo stesso campo semantico e che il loro legame si possa rintracciare anche nell’etimologia: *sūgere* e *sūcus* (base di *exsūcāre*), da cui deriverebbero *asciutto* e *asciugare*, hanno la stessa radice (cfr. *l’Etimologico* s.v. *succo*). Tuttavia, come si legge nella definizione del [Vocabolario Treccani online](#), *asciutto* soltanto “n qualche caso equivale ad asciugato: *i panni sono già asciutti*; *lasciare il fiasco a.*, berlo sino in fondo”. Il [GDLI](#) mette a lemma *asciugato* con valore aggettivale, e registra tre significati: il primo è proprio ‘asciutto’, senza ulteriori specificazioni (ma con la citazione settecentesca di Ferdinando Paoletti: “Quindi sopra dei canicci si espongono al sole, e vi si tengono fin tanto che non si trovano perfettamente asciugati”), a cui seguono ‘prosciugato’ e ‘svuotato’. L’alternanza tra i due vocaboli dipende dal contesto ed è infatti possibile solo nei casi in cui i due termini si riferiscano alla qualità “privo di acqua, liquidi o di umidità” e non nelle differenti accezioni di *asciugato* e *asciutto* viste sopra; si vedano le frasi seguenti, nelle quali, provando a sostituire uno dei due termini, il senso cambia o si perde: *mi sento la gola asciutta*; *conservare in luogo asciutto*; *ha un fisico asciutto*; *Quelle paludi sono le istesse, asciugate poi gran tempo dopo da Emilio Scauro* (la frase è tratta dalla *Verona illustrata* di Scipione Maffei: qui il significato è quello segnalato dal [GDLI](#) di ‘svuotate’). La sostituzione è invece possibile in casi come *il pavimento*, *il maglione*, *il piatto è asciutto/asciugato*. Tuttavia, la diversa funzione morfosintattica dei due termini comporta differenti sfumature di significato. L’aggettivo *asciutto* fornisce un’informazione sulla qualità (privo di acqua o umidità), sullo stato di un oggetto (*una camicia asciutta*, *un piatto asciutto*), mentre il participio con

valore aggettivale *asciugato*, oltre a definire la qualità ‘privo di acqua o umidità’, porta con sé la carica semantica del verbo da cui deriva, cioè dell’azione che è stata compiuta, *l’asciugare*, per arrivare a quello stato, *l’asciugato* (*una camicia asciugata*: dal sole, dal vento, dall’asciugatrice).

Cita come:

Luisa di Valvasone, *Ho asciugato i pantaloni e ora sono asciutti*, “Italiano digitale”, XXII, 2022/3 (luglio-settembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2022.22803

Copyright 2022 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)